

Comunicazione e diffusione della proposta

La proposta dovrebbe essere inoltrata – da chiunque la condivida - via email all'indirizzo dell'ONU indicato nel sito. Tutti coloro che sono d'accordo dovrebbero inoltre spedirla, sempre via email, ai loro amici o conoscenti, in modo che questi possano eventualmente fare altrettanto, e a tutte quelle istituzioni, a quegli organi rappresentativi, a quei partiti politici e a quelle associazioni culturali e/o umanitarie che, a loro avviso, potrebbero essere sensibili all'iniziativa.

È possibile utilizzare, eventualmente modificandolo, il testo qui sotto per copiarlo e incollarlo in un nuovo messaggio email. Cliccando la casella il testo verrà automaticamente selezionato, sarà possibile copiarlo con le apposite combinazioni di tasti del proprio sistema operativo (Control-C, Mela-C ecc.).

Premessa

Uno degli aspetti che caratterizza l'attuale situazione politica mondiale è la perdita di autorevolezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, che non sempre riesce ad assolvere in maniera efficace e tempestiva alle funzioni e ai compiti che la caratterizzano. La sua azione si rivela infatti, in molti casi, problematica, impacciata o tardiva.

È alla luce di questo scenario che potrebbe rivelarsi utile – anche per rendere più efficace lo stesso operato dell'ONU – che esso si dotasse di organismo morale rappresentativo, privo di potere politico, in grado di affiancarne l'azione e di costituire un punto di riferimento per i parlamenti nazionali, nonché di favorire la pratica democratica anche in quei paesi che attualmente non adottano, o adottano in modo esitante e con riserva, una forma democratica di governo.

La mia proposta

Per realizzare questo obiettivo, propongo la costituzione di un "Parlamento del mondo". Tale parlamento dovrebbe essere eletto da tutti i cittadini del mondo attraverso regolari elezioni. I candidati dovrebbero essere scelti tra persone che si sono contraddistinte concretamente - cioè attraverso la loro opera in campo sociale, politico, sanitario, religioso, educativo e culturale - nei vari paesi in cui hanno vissuto e in cui operano, a prescindere dalla loro nazionalità di origine. Ogni paese dovrebbe eleggere un numero di rappresentanti proporzionale al numero dei suoi abitanti. Le candidature dovrebbero essere libere, e proposte da associazioni di cittadini. I parlamentari del mondo dovrebbero poi eleggere un "Consiglio dei dieci" con funzioni solo amministrative e gestionali.

Il "Parlamento del mondo" dovrebbe avere una funzione solo consultiva su problemi etici, sociali e politici concernenti l'interesse dell'umanità nel suo complesso, e potrebbe essere interpellato da almeno un terzo dei parlamentari dei singoli paesi, o degli stessi rappresentanti dei paesi membri presso l'assemblea delle Nazioni Unite, su tali temi. Il "Consiglio dei dieci" avrebbe la funzione di accogliere le domande pervenute e inviare i quesiti ai singoli componenti del "Parlamento del mondo", i quali, continuando a svolgere normalmente le loro attività nei rispettivi paesi, dovrebbero rispondere al consiglio via email in tempi relativamente brevi.

Il consiglio stesso si preoccuperebbe poi di inviare le risposte fornite (indicandole anche percentualmente) a chi avesse fatto richiesta di un parere, nonché di rendere pubblica la risposta attraverso i media.

Essendo il "Parlamento del mondo" un organo solo consultivo e privo di qualsiasi potere politico effettivo, la sua attività non correrebbe il rischio di entrare in conflitto con le altre attività e decisioni delle Nazioni Unite o degli Stati membri: esso dovrebbe costituire solo un riferimento etico e dovrebbe essere interpellato solo su temi di effettivo interesse per l'umanità.

Il parlamento del mondo dovrebbe riunirsi – in sedi diverse - in seduta plenaria una volta all'anno per favorire la conoscenza reciproca dei suoi componenti e per stilare una relazione programmatica sullo stato del mondo. Il "Consiglio dei dieci" potrebbe poi convocarlo in seduta straordinaria per discutere situazioni particolarmente gravi, che richiedano cioè, a parere dello stesso "Consiglio dei dieci", un pronunciamento urgente e argomentato del parlamento.

Fin dalla sua prima convocazione il "Parlamento del mondo" dovrebbe stilare una "Carta dei valori" coerente con quelli cui s'ispira l'organizzazione delle Nazioni Unite, così da definire e poter meglio comunicare gli scopi e i limiti della sua azione.

Il costo organizzativo del "Parlamento del mondo" – molto modesto, in quanto limitato allo stipendio del consiglio dei dieci e alla copertura gestionale, nonché al rimborso delle spese dei parlamentari per la loro

partecipazione al progetto - dovrebbe essere sostenuto dalle Nazioni Unite, che dovrebbero altresì costituire il primo e irrinunciabile sponsor dell'iniziativa.

Qualora alcuni paesi non volessero partecipare al progetto, ad esso prenderebbero parte solo i parlamentari delegati dei paesi che vogliono aderirvi, ferma restando la possibilità, per chi non abbia inizialmente aderito, di farlo in un momento successivo, ovvero alle successive elezioni, che dovrebbero svolgersi regolarmente ogni 5-7 anni.

Tutte le votazioni dovrebbero svolgersi a spese degli Stati aderenti e dovrebbero essere controllate da incaricati dell'ONU, che potrebbe comunque decidere di offrire il proprio contributo economico e il proprio supporto logistico per l'organizzazione delle elezioni in quei paesi i cui governi ne facessero richiesta.

Le ragioni della proposta

In un periodo storico di crescente globalizzazione e in cui il prestigio delle Nazioni Unite, nonché l'efficacia della sua azione, risultano piuttosto indeboliti, si rende manifesta l'urgenza, per tutti i popoli, di poter far sentire più direttamente, e su temi d'interesse generale, la loro voce. Il ricorrere a un parlamento in cui possano esprimersi persone che godono la fiducia dei cittadini del mondo potrebbe risultare utile sia per costituire un riferimento etico, un pungolo e un monito all'attività dei governi, sia per diffondere presso tutti i popoli la fiducia nei valori democratici. Infatti, poiché per poter partecipare al progetto sarebbe necessario organizzare delle elezioni, questa circostanza comporterebbe anche la possibilità di porre i vari governi di fronte alla responsabilità storica di un'eventuale rinuncia, mentre l'adesione di governi poco avvezzi a consultare i propri cittadini potrebbe aprire scenari nuovi, in grado di far evolvere le loro istituzioni politiche verso soluzioni più democratiche, in modo da tutelare i diritti fondamentali di ogni cittadino all'interno di ogni Stato e di favorire la condivisione di alcuni valori fondamentali tra i diversi popoli aderenti al progetto.